

MANNA LIGHT - LUGLIO 2017



www.donnecristianenelweb.it



Archivi alla pagina web <http://www.donnecristianenelweb.it/Manna%20ARCHIVI.htm>

© Pagine stampabili per uso personale.
Ogni altro uso deve essere concordato con l'autore
o con "Donne cristiane nel Web".

SABATO 1° LUGLIO 2017 NON INVIATA
DOMENICA 2 LUGLIO 2017
LUNEDÌ 3 LUGLIO 2017

"Nessuno s'inganni. Se qualcuno tra di voi presume di essere un saggio in questo secolo, diventi pazzo per diventare saggio; perché la sapienza di questo mondo è pazzia davanti a Dio. Infatti è scritto: «Egli prende i sapienti nella loro astuzia»; e altrove: «Il Signore conosce i pensieri dei sapienti; sa che sono vani»."
1 Corinzi 3:18-20

I PENSIERI DEI SAPIENTI

Ho ricevuto molte email, scritte da persone desiderose di comunicarmi che non condividono i pensieri che ho scritto nel sito www.donnecristianenelweb.it. La cosa è assolutamente normale.

Anch'io, se avessi letto molti anni fa le cose che ho scritto oggi, le avrei trovate un po' strampalate, persino assurde. Se confrontate con il pensiero filosofico attuale, con il pensare comune della gente di oggi, certe mie affermazioni odierne sono assolutamente obsolete e fuori della realtà.

Cos'è cambiato nella mia vita al punto che i miei pensieri non sono quelli della gente normale, quella che legge i giornali, che guarda la TV, che va al cinema, che condivide nuove prospettive sociali e nuove idee politiche?

È cambiato il fatto che sto smettendo di pensare come l'uomo comune e mi sono impegnata a pensare come pensa Dio. E Dio non pensa come gli uomini ...

Rifletti su queste parole: **"Se qualcuno tra di voi presume di essere un saggio in questo secolo, diventi pazzo per diventare saggio"**. Se tu pensi di essere saggio, secondo il pensiero comune di questo mondo, sappi che Dio non ti considera saggio e intelligente. Per diventare saggio ai Suoi occhi, devi perdere la saggezza di questo mondo e cercarne una più elevata.

Infatti Paolo continua: **"... perché la sapienza di questo mondo è pazzia davanti a Dio"**. Ogni volta che mi lascio trascinare dai miei pensieri umani, e mi conformo al pensare comune, o seguo la linea di pensiero dei grandi di questo mondo, o dei media ... sono pazzo per Dio.

Paolo, alcuni versetti prima, è stato costretto a dire queste parole dure ai credenti di Corinto: **"Fratelli, io non ho potuto parlarvi come a spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in Cristo."** (1 Corinzi 3:1)

Carissimo/a,
per essere dei veri cristiani bisogna diventare pazzi. È così che dice la Bibbia.

Paolo, scrivendo queste parole, esordisce così: **"Nessuno v'inganni."** Non possiamo ingannare noi stessi, non possiamo essere ingannati dal pensiero del mondo, e non possiamo essere ingannati dal diavolo. Dobbiamo impedire assolutamente a questi tre fronti di lotta quotidiana di avere la meglio sui nostri pensieri, e dobbiamo mantenerci in linea con i pensieri di Dio.

Tu mi dirai ... "Come posso riuscirci?"

Il mio pensiero è cambiato, nella misura in cui mi sono nutrita dei pensieri di Dio. Nella misura in cui ho letto e meditato la Parola di Dio, ho cercato di viverla, di rispettare gli insegnamenti di Cristo, ho iniziato a ragionare in modo diverso.

Vuoi provarci anche tu?

E ricorda che Dio ha detto: **"Il Signore conosce i pensieri dei sapienti; sa che sono vani"**

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 4 LUGLIO 2017

"Or io dico: Camminate secondo lo Spirito e non adempirete i desideri della carne, la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; e queste cose sono opposte l'una all'altra, cosicché voi non fate quel che vorreste."

Galati 5:16-17

"DIO MI HA DETTO CHE...": LA SAGGEZZA DELLA BIBBIA (prima parte)

"Dio mi ha detto che..." questa è una dichiarazione che potrebbe dimostrare l'audacia di un cristiano. Ma questo modo di dire, anche se si vorrebbe mostrare di aver ricevuto un messaggio direttamente da Dio, non è una cosa saggia.

Sono tuttavia convinto che, avendo una relazione personale con Dio, essendo Gli consacrati ed avendo lo sguardo solidamente fissato sulle Scritture, il Signore può attirare la nostra attenzione sul nostro comportamento o su quello di un nostro fratello.

Infatti, sia le raccomandazioni imperative dell'apostolo Paolo nelle sue lettere, come quelle dell'apostolo Pietro, ci dimostrano che possiamo andare da un fratello per dirgli qualcosa da parte di Dio. Ma come ci dobbiamo comportare?

1. Dobbiamo lasciarci guidare dallo Spirito Santo e dalla Parola di Dio

"Or io dico: Camminate secondo lo Spirito e non adempirete i desideri della carne, la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; e queste cose sono opposte l'una all'altra, cosicché voi non fate quel che vorreste."

È chiaro che prima di andare a parlare con un fratello per "profetizzare" al suo riguardo, dobbiamo essere certi di essere guidati dallo Spirito Santo. Infatti lo Spirito si appoggia sulla Parola di Dio, visto che è la Sua spada (Efesini 6:17). Più avanti l'apostolo ci dice che colui che è guidato dallo Spirito produce frutti dello Spirito, ovvero gioia, pace, pazienza, ecc.. (Galati 5:22).

Un pastore ha detto un giorno che la «profezia» significa esprimere delle parole (per ispirazione dello Spirito Santo ed appoggiandosi sulle Scritture) nei riguardi di una persona che si trova in una circostanza ben precisa, allo scopo di confermare la Parola di Dio nella vita di questa persona.

Il libro degli Atti degli apostoli illustra bene questo ragionamento. All'inizio del capitolo 13, vediamo dei cristiani riuniti in preghiera e in digiuno. D'un tratto lo Spirito Santo rivela ***"mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera a cui li ho chiamati"*** (Atti 13:2).

Questa rivelazione confermava ciò che Dio aveva già espresso riguardo a Paolo in Atti 9:15 ... ***«Va', perché costui è uno strumento da me scelto per portare il mio nome***

davanti alle genti, ai re e ai figli d'Israele. Poiché io gli mostrerò quante cose egli deve soffrire per il mio nome».

Come eco di questa rivelazione, che si è dimostrata una profezia, i discepoli unanimemente hanno lasciato partire Paolo e Barnaba per la missione che Dio avrebbe loro affidata.

(segue domani)

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - ARMEL S.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 2017

“Or io dico: Camminate secondo lo Spirito e non adempirete i desideri della carne, la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; e queste cose sono opposte l'una all'altra, cosicché voi non fate quel che vorreste.”

Galati 5:16-17

“DIO MI HA DETTO CHE...”: LA SAGGEZZA DELLA BIBBIA (seconda parte)

2. Dobbiamo evitare l'espressione “Dio mi ha detto che...”

Tu non puoi immaginare quanto sia una pressione inutile che stai facendo subire al tuo prossimo quando dici “Dio mi ha detto che...” Per grazia di Dio non tutti cedono alla tentazione di dire questa frase!

Anche se Dio ci rivelasse con un qualsiasi mezzo degli aspetti buoni o negativi riguardo alla vita di un nostro fratello, sicuramente le cose giuste da fare sono queste:

- Pregare costantemente, per sapere se è veramente Dio che ci parla, o se è la nostra carne. Possiamo fare ogni tipo di sogni, possiamo avere qualsiasi tipo di pensieri, anche talvolta molto buoni. Ma possono non venire da Dio... sono semplicemente dei sentimenti. E prenderli per ciò che non sono, cioè con l'autorità che viene da Dio, significa condurre il prossimo ad agire in un certo modo, e questo è sicuramente un comportamento irresponsabile. Perciò è molto meglio soprassedere, pregare, esaminare ogni aspetto della situazione con la Parola di Dio in mano, prima di andare dal fratello a parlargli.
- Evitare il più possibile di nascondersi dietro l'espressione “Dio mi ha detto che...” quando parliamo con un nostro fratello. Questo lascia sottintendere che Dio non gli sta parlando. Può arrivare dunque a pensare, a torto o a ragione, di star sbagliando e dunque avere dei sensi di colpa: “Sono talmente pieno di peccato che Dio è obbligato a passare da un'altra persona per parlarmi...” Oppure si può gonfiare di orgoglio: “Perché Dio dovrebbe parlare a te, invece di parlarmi direttamente?” In entrambi i casi, questo non è in modo di affrontare la questione alla gloria di Dio. In un modo o nell'altro, l'orgoglio s'innalza in noi o nel prossimo e lo scopo finale non viene raggiunto.

Un comportamento saggio è invece quello di confrontare la persona con la Parola di Dio, mantenendo un atteggiamento di umiltà ed un tono relativamente neutro. Lo scopo è che la persona possa, qualunque cosa accada, fissare il suo sguardo su Gesù Cristo e sulla Sua Parola e non su ciò che gli abbiamo detto riguardo alla sua vita, da parte di Dio. Così, ad esempio, se abbiamo la convinzione che una sorella dovrebbe proseguire gli studi di medicina, malgrado diversi anni di fallimenti, potremmo dirle: “Cara sorella, il Signore mi ha messo nel cuore di consigliarti a continuare, di perseverare nella preparazione dei concorsi, perché potrà utilizzarti per guarire e per salvare delle vite umane...”

Possa il Signore aiutarci ad avere il giusto comportamento riguardo a questo aspetto della vita cristiana, per cercare innanzitutto la gloria del Suo Nome, e non la nostra!

Che il Signore Gesù Cristo ci benedica

(fine)

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - ARMEL S.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

GIOVEDÌ 6 LUGLIO 2017

***"Pregate per noi;
infatti siamo convinti
di avere una buona coscienza,
e siamo decisi a condurci
onestamente in ogni cosa."***

Ebrei 13:18

SEI PRONTO A TAGLIARE?

Decidere può essere difficile e non sempre comprendiamo la portata di una decisione.

La parola "decidere" deriva dal verbo latino che significa "tagliare".

Una volta che si prende la decisione di andare in una direzione, si tagliano fuori tutte le altre opzioni e le possibilità. Se si decide di sposare questa persona, si taglia fuori la possibilità di sposare chiunque altro. Se si decide di andare in un ristorante cinese per la cena, si taglia fuori la possibilità di avere la pizza.

Le decisioni hanno conseguenze, che ci piaccia o no.

Dobbiamo imparare che decidere è tagliare fuori tutte le altre opzioni.

Molte persone dicono di avere "preso una decisione per Cristo", ma non vivono però in modo diverso rispetto al non credente.

Un passo fondamentale nella maturità spirituale sta nel portare avanti le scelte giuste e rette davanti a Dio e impegnarsi al 100 per cento a mantenerle.

La storia del popolo di Dio ci mostra come molti hanno preso decisioni per lui, poi, davanti alle avversità o ai contrasti hanno preferito vite comode (Lot) o rimpiangevano l'Egitto davanti ad un ulteriore passo di fede.

Forse sei anche tu ad un bivio.

Devi prendere una decisione: scegliere un marito, una casa, una chiesa, delle amicizie non proprio salutari.

Stai prendendo tempo, ma anche questo è già una scelta.

È il tempo di pagare il prezzo del discepolato autentico e si impegnarsi a fare la volontà di Dio.

Pensaci!

***"Pregate per noi; infatti siamo convinti di avere una buona coscienza,
e siamo decisi a condurci onestamente in ogni cosa."***

Un caro saluto in Cristo Gesù

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

VENERDÌ 7 LUGLIO 2017

***"Così, ognuno ci consideri servitori di Cristo
e amministratori dei misteri di Dio.
Del resto, quel che si richiede
agli amministratori è che ciascuno
sia trovato fedele."***

FEDELTÀ A QUEL CHE È SCRITTO

Il questo capitolo 4 della prima lettera ai Corinzi Paolo scrive questa affermazione che insiste sulla **fedeltà** di coloro che sono servitori: **"... quel che si richiede agli amministratori è che ciascuno sia trovato fedele"**.

Non è solo un pensiero di Paolo, perché questo concetto emana dalla totalità della Parola di Dio. Generalmente si pensa che Dio giudicherà i cristiani sulla base delle opere di bene che essi hanno compiuta nel Suo Nome. Ma Gesù ha detto: **«Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!"»** (Matteo 7:22)

Gesù conferma le parole di Paolo: la fede del cristiano non è giudicata a partire dalle opere che ha fatto in Nome di Dio, ma dalla **fedeltà** che ha avuto nei confronti dei Suoi insegnamenti.

E infatti Gesù continua con queste parole: **"Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia."** (Matteo 7:24)

Quelli che si dicono cristiani, e forse non lo sono, devono essere giudicati non dalle opere che compiono (fossero anche dei miracoli) ma dalla **fedeltà** che hanno rispetto alla Parola di Cristo.

Paolo continua nello stesso capitolo: **"... perché per nostro mezzo imparate a praticare il non oltre quel che è scritto."** (1 Corinzi 4:6) I cristiani di Corinto si erano gonfiati di orgoglio e pensavano di giudicare se stessi e gli altri sulla base di opere compiute e magari di miracoli. Ma Paolo li ammonisce riportandoli alla **fedeltà** della Parola: **non andate oltre quel che è scritto.**

Carissimo/a,

in un mondo "cristiano" in cui la maggioranza va **"oltre quel che è scritto"** è bene riconsiderare le parole di Cristo e quelle degli apostoli.

Vuoi anche tu incamminarti sulla strada del **"non andare oltre quel che è scritto"**?

Dio ti chiede semplicemente di essere fedele a ciò che ti insegna.

Ricordiamo insieme ancora un ultimo versetto: **"Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita ... lo so dove tu abiti, cioè là dov'è il trono di Satana; tuttavia tu rimani fedele al mio nome e non hai rinnegato la fede in me."** (Apocalisse 2:10-13)

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

SABATO 8 LUGLIO 2017

"Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare, fino al giorno che fu elevato in cielo, dopo aver dato mediante lo Spirito Santo delle istruzioni agli apostoli che aveva scelti.

Ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio.

Trovandosi con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'attuazione della promessa del Padre, «la quale», egli disse, «avete udita da me. Perché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni». Quelli dunque che erano riuniti gli domandarono: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno a Israele?» Egli rispose loro: «Non spetta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità. Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e

Samaria, e fino all'estremità della terra»."

Atti 1:1-8

UN INCARICO IMPORTANTE

Ti sei mai chiesto come è nata e come si è sviluppata la comunità (chiesa) cristiana nel primo secolo? Sai come erano chiamati inizialmente i seguaci di Gesù? Sai chi era e che ruolo ha avuto il famoso apostolo Paolo nell'espansione del vangelo di Gesù?

Atti degli Apostoli è un bellissimo libro che ci permette di rispondere a queste domande e a molte altre. Infatti Luca, anche autore del vangelo omonimo, ha indirizzato la sua opera composta da entrambi i libri ad un certo Teofilo ma, ispirato da Dio, ha reso un servizio che sarebbe andato ben oltre Teofilo, arrivando a raggiungere anche noi a distanza di più di venti secoli!

Nel suo primo libro, il vangelo appunto, Luca aveva illustrato l'opera di Gesù, la sua morte, la sua risurrezione, il tempo passato con i discepoli per quaranta giorni fino al giorno in cui ascese al cielo (Luca 24:50-51). Nel libro degli Atti Luca riprende il suo racconto proprio lì dove lo aveva interrotto, dal giorno dell'ascensione.

Luca sottolinea un fatto importante: **Gesù aveva parlato delle cose relative al regno di Dio durante quei quaranta giorni passati con i discepoli.** Nel suo vangelo Luca aveva in effetti riportato questa importante nota: **"Poi (Gesù) disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per capire le Scritture"** (Luca 23:44-45)

Questa nota è importante perché i discepoli avevano partecipato per quaranta giorni ad **una scuola biblica straordinaria** dopo la quale è logico supporre che avessero un quadro piuttosto chiaro della relazione tra le Scritture e gli avvenimenti di cui erano stati testimoni oculari. D'altra parte, **chi meglio di Gesù avrebbe potuto aprire loro la mente per capire le Scritture?**

Sicuramente in quei giorni Gesù ebbe modo di chiarire loro perché **era stato necessario che il Re tanto atteso, il Messia, prima di stabilire il suo regno eterno, passasse attraverso la morte e la risurrezione,** infatti Egli aveva anche un ruolo sacerdotale di mediazione tra Dio e gli uomini e doveva dare la sua vita per i peccati dell'umanità, cosa che inizialmente non era stata compresa neanche dai suoi apostoli.

A proposito del Re Messia e del suo regno, le scritture dell'antico testamento presentano Dio, il Creatore dei cieli e della terra, come il legittimo sovrano su di essa (es. **Genesi 14:22, Salmo 47:2**). L'uomo nella sua ribellione ha sempre cercato indipendenza dal Re Creatore, anche se ci sono sempre state persone che in maniera individuale si sono relazionate con Dio riconoscendo la sua signoria sul creato. Ogni nazione seguiva la sua strada ma Dio ad un certo punto della storia formò la nazione di Israele a partire da Abramo e dalla sua discendenza, con l'intento di ristabilire il suo governo diretto su tutta la terra a partire da questo popolo che, avendo una relazione speciale con Lui, sarebbe stato suo testimone anche tra le altre nazioni. **Anche se Israele scelse comunque di avere un re umano che governasse su di loro, tale re era comunque rappresentante di Dio al punto che il re Davide, parlando di suo figlio Salomone si esprime così: "e fra tutti i miei figli, poiché il SIGNORE mi ha dato molti figli, egli ha scelto mio figlio Salomone, perché sieda sul trono del SIGNORE, che regna sopra Israele."**

Insomma Gerusalemme era il luogo che Dio aveva scelto come base per estendere il suo dominio su tutta la terra, quindi non ci si stupisce di leggere nell'antico testamento brani che guardavano al futuro in questo modo: **"Allora Gerusalemme sarà chiamata il trono del SIGNORE; tutte le nazioni si raduneranno a Gerusalemme nel nome del SIGNORE, e non cammineranno più secondo la caparbia del loro cuore malvagio."** (Geremia 3:17)

Il Messia Gesù, dal punto di vista umano, era proprio il discendente di Davide che dava continuità a quella dinastia ma era anche vero Dio come abbiamo visto leggendo il vangelo di Giovanni (vedi l'articolo La parola era Dio), quindi era il Re dei Re, Colui che avrebbe stabilito il regno di Dio in maniera definitiva su tutta la terra come aveva visto in visione il profeta Daniele: **"Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figlio d'uomo; egli giunse fino al vegliardo e fu fatto avvicinare a lui; gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto."** (Daniele 7:13-14)

Naturalmente il fatto che Gesù estenderà il suo dominio su ogni nazione non è da confondere con un'estensione politica di Israele, al quale Dio ha assegnato sul piano politico una terra delimitata e ben definita, ovvero la terra promessa. L'influenza di Israele sul resto del mondo è

avvenuta e avverrà ancora sul piano spirituale e culturale attraverso il proprio esempio e la propria testimonianza monoteistica. Come vedremo studiando questo libro, il cristianesimo fin dagli inizi si innestò proprio in continuità con la testimonianza di fede nell'unico vero Dio portata avanti da Israele fino a quel momento per estenderla, come promesso già da Dio ad Abramo, a tutte le famiglie della terra.

Comprendiamo quindi a cosa pensavano i discepoli quando chiesero a Gesù: **«Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno a Israele?»**. Infatti per loro il Regno di Israele era legato indissolubilmente al regno di Dio (ovvero il regno dei cieli) attraverso il suo Messia come Sovrano incontrastato su tutto il creato.

Gesù il Re dei Re era venuto, era morto ma era anche risorto e, dal loro punto di vista, era pronto per stabilire definitivamente il suo regno eterno a Gerusalemme, la capitale fin dai tempi di Davide. Quindi la loro domanda era lecita.

In un certo senso Gesù spese un po' il loro entusiasmo facendo capire loro che il piano di Dio ha i suoi tempi e i suoi momenti che non spettava a loro conoscere. Tuttavia **essi avrebbero avuto la loro parte nel preparare le nazioni al suo governo, agendo come ambasciatori del Re dei Re, partendo da Gerusalemme per arrivare al resto di Giuda, e poi espandersi verso la Samaria e fino all'estremità della terra! Era un incarico importante e, per svolgerlo bene, essi avrebbero avuto bisogno della guida e della potenza che solo lo Spirito Santo poteva dare loro**. Essi dovevano quindi attendere in Gerusalemme dove **avrebbero ricevuto lo Spirito Santo promesso dal Padre attraverso Gesù**. Giovanni Battista stesso aveva annunziato che il suo battesimo con acqua serviva a preparare le persone alla venuta del Messia, ma sarebbe stato quest'ultimo a battezzare con lo Spirito Santo (**Matteo 3:11, Marco 1:8**) dando ai suoi discepoli di sperimentare un'unione speciale con Dio.

Anche noi oggi abbiamo un incarico importante da portare avanti mentre attendiamo il ritorno del Re dei Re. Anche noi non conosciamo il giorno e l'ora in cui Gesù tornerà ma, tramite la guida dello Spirito Santo, vogliamo predicare la buona notizia a tutti affinché molti riconoscano Gesù come salvatore e Signore fino al giorno in cui si realizzeranno le parole di Apocalisse 11:15:

«Il regno del mondo è passato al nostro Signore e al suo Cristo ed egli regnerà nei secoli dei secoli».

OMAR STROPPIANA - omar@incristo.net

Tratto da <http://oggi.incristo.net/>

Utilizzato con il permesso dell'autore

DOMENICA 9 LUGLIO 2017

LUNEDÌ 10 LUGLIO 2017

“Beato l'uomo a cui la trasgressione è perdonata, e il cui peccato è coperto! Beato l'uomo a cui il SIGNORE non imputa l'iniquità e nel cui spirito non c'è inganno! Finché ho taciuto, le mie ossa si consumavano tra i lamenti che facevano tutto il giorno.

Poiché giorno e notte la tua mano si appesantiva su di me, il mio vigore inaridiva come per arsura d'estate.

Davanti a te ho ammesso il mio peccato, non ho taciuto la mia iniquità.

**Ho detto: «Confesserò le mie trasgressioni al SIGNORE»,
e tu hai perdonato l'iniquità del mio peccato.”**

Salmi 32:1-5

LA COSCIENZA

Il dolore di Davide per il suo peccato era molto amaro. Gli effetti di questo dolore erano visibili anche nella sua persona, **“le sue ossa si consumavano”, “il suo vigore inaridiva come arsura d'estate”**.

Non riusciva a trovare nessun rimedio a questa sua “malattia” fino a quando non ha reso una piena confessione del suo peccato ai piedi del suo Signore.

Per un po' di tempo è stato in silenzio ed il suo cuore diventava sempre più gonfio di dolore. Probabilmente ha cercato di formulare delle scuse, ha tentato di deviare i propri

pensieri e di dare anche parte della colpa ad altri, ma tutti questi tentativi non sono serviti a nulla.

La sua angoscia aumentava come una ferita in suppurazione che ha bisogno di una medicazione ben più profonda. Siccome non voleva usare il bisturi della confessione, il suo spirito era pieno di tormento e non riusciva a trovare riposo.

Così Dio gli inviò il profeta Natan, a schiarirgli le idee, facendogli un discorsetto semplice semplice, che puoi leggere nel capitolo 12 del secondo libro di Samuele. Il racconto dell'agnellina sacrificata dall'uomo ricco, gli illuminò la mente riguardo alle sue colpe e fu come una martellata in testa che lo lasciò tramortito... non poté dir altro che "quel peccatore sono io!"

Carissimo/a,

grazie a Dio anche noi proviamo sovente questi sentimenti! Dio ha messo in noi una COSCIENZA che ci rimprovera quando abbiamo sbagliato. Questo strumento della COSCIENZA è importantissimo per mantenere la nostra anima pura dal peccato. Funziona come un segnale d'allarme, una luce rossa intermittente che non smette di avvertirci che nella nostra anima, c'è un virus letale da eliminare.

Purtroppo, se non diamo ascolto a questo segnale, altri peccati si aggiungeranno nel nostro cuore, e pian piano il segnale si farà più debole, fino a scomparire quasi del tutto.

Facciamo attenzione a non sottovalutare la voce della nostra COSCIENZA!

Affrettiamoci, come fece Davide, a piegare le nostre ginocchia davanti al Padre che è pronto a perdonarci. Chiediamo perdono, riconoscendo con umiltà che abbiamo sbagliato.

Una volta fatto questo, una cosa così facile ma allo stesso tempo così difficile a causa dell'orgoglio, abbiamo immediatamente il perdono divino e possiamo cantare con gioia per la liberazione che abbiamo ottenuto!

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 11 LUGLIO 2017

**"Camminiamo per fede
e non per visione"**

2 Corinzi 5:7

CREDENTI O VEGGENTI?

Un paio di secoli fa il teologo tedesco E. Reuss ha tradotto questo versetto così: **"Camminiamo come credenti, e non come veggenti"** (teologo E. Reuss)

Quanto è attuale questa traduzione. Un veggente è colui che prevede gli avvenimenti; è un indovino. Facoltà che Dio ha in odio (**Deuteronomio 18:9-22**) ma che diversi hanno introdotto anche tra i cristiani.

La fede, invece, è basata sulle verità bibliche (su una corretta lettura ed interpretazione di ciò che si legge). È la fiducia del cuore in Dio e nelle sue promesse bene accertate dalla mente.

Perciò se desideriamo raggiungere la vita secondo il piano di Dio, è necessario prendere sul serio il nostro cammino spirituale affinché sia fondato sulle certezze della Scrittura e non sulle favole.

"... distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole." (2 Timoteo 4:4)

È necessario cambiare prospettiva.

Generalmente si cerca Dio nel momento del bisogno (e va bene), ma il nostro rapporto con Lui è concentrato su ciò che Dio può fare per noi. Magari, siamo tentati

anche di seguire chi ci promette di avere la bacchetta magica o le parole magiche che risolvono le difficoltà.

Una sana relazione con Dio è concentrata invece su come poter glorificare Lui con la propria vita, con le parole, con le azioni e con le scelte quotidiane in qualsiasi situazione affrontiamo.

Lui è il centro, non i fatti nostri.

Contrariamente alla moda spirituale del momento, perciò una vita cristiana gioiosa e piena di pace non dipende dalle circostanze.

Dipende dallo sguardo fissato sul sacrificio del Salvatore risorto, e può essere realizzata solo se costantemente impegnate in una conversazione bidirezionale con il nostro Signore.

"Abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne." (2 Corinzi 4:18)

"Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me." (Galati 2:20)

"Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate in lui; radicati, edificati in lui e rafforzati dalla fede, come vi è stata insegnata, abbondate nel ringraziamento." (Colossesi 2:6-7)

"Signore Gesù, desideriamo essere radicati nella tua Parola, Su di te, Cristo Gesù, Dio eterno e Figlio dell'Altissimo, voglio mettere il fondamento della mia vita e sopra il Tuo fondamento, con un lavoro continuo e perseverante, voglio tirare su l'edificio della mia vita morale e spirituale e camminare senza zoppicare insieme a Te.

Signore, desidero rafforzare la mia fede con una comunione intima con la Tua Persona, come è rivelata e spiegata dalla Bibbia.

Grazie Signore perché Tu hai cura di me, mi hai amato e hai dato tutto Te stesso perché io appartenessi al Tuo Regno eterno e glorioso."

Grazie!

Un caro saluto

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2017

"Giovani... non amate il mondo né le cose che sono nel mondo.

Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui."

1 Giovanni 2:15

DEDICATO AI GIOVANI (prima parte)

L'apostolo Giovanni si rivolge ai giovani dicendo loro di non amare il mondo né le cose che sono nel mondo.

I giovani sono attirati in due direzioni opposte tra loro: **la Parola** e **il mondo**. Se la Parola non attira tutta la mia attenzione, il mondo s'incaricherà di farlo.

Dio vuole attirare i Suoi figli in un luogo privilegiato in cui al centro vi è la Persona di Gesù Cristo. Ma anche il nemico dell'uomo vuole attirarlo in un luogo, in cui lui regna sovrano: il mondo.

Questa parola di Giovanni è un avvertimento è molto istruttivo, perché molti giovani, dopo aver iniziato bene vincendo il maligno, si sono lasciati poi vincere dal mondo!

Se non faccio estrema attenzione, il mondo mi vincerà, e le conseguenze saranno molto tristi. L'apostolo dice: **“non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui”**. Ciò non vuol dire che se amiamo il mondo non siamo dei veri credenti, dei convertiti a Dio; ma se amiamo il mondo non possiamo gioire dell'amore del Padre. L'amore del Padre non è quaggiù, ma in un campo molto diverso, quello in cui Cristo è il centro morale, cioè Egli guida le nostre intenzioni morali.

Poi l'apostolo aggiunge: **“Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo.”** (v.16) Guardati intorno e poi rifletti bene sulle cose che ti attirano!

E il Signore ha detto: **“Allora ho detto: «Ecco, io vengo! Sta scritto di me nel rotolo del libro. Dio mio, desidero fare la tua volontà, la tua legge è dentro il mio cuore»** (Salmo 40:7-8) Quando Gesù era quaggiù, faceva esclusivamente la volontà di Dio Padre.

L'apostolo è cosciente che in questa battaglia tra la Parola di Dio e il mondo, siamo perdenti in partenza, se non contiamo sulla vittoria di Cristo. E infatti sta scritto: **“Infatti avete bisogno di costanza, affinché, fatta la volontà di Dio, otteniate quello che vi è stato promesso.”** (Ebrei 10:36)

Scoprirete presto, cari amici, che da cima a fondo del Nuovo Testamento, fare la volontà di Dio è la cosa più importante.

La Parola infatti ci esorta così: **“Perciò non agite con leggerezza, ma cercate di ben capire quale sia la volontà del Signore.”** (Efesini 5:17)

Ma non saprò mai qual è la volontà del Signore se non rimango molto vicino a lui, lungo tutta la mia vita: questo è un fatto chiaro e sicuro.

(continua domani)

TRATTO LIBERAMENTE DA UN TESTO DI W. T. P. WOLSTON

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 2017

“Ragazzi, è l'ultima ora. Come avete udito, l'anticristo deve venire, e di fatto già ora sono sorti molti anticristi. Da ciò conosciamo che è l'ultima ora. Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; perché se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma ciò è avvenuto perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Quanto a voi, avete ricevuto l'unzione dal Santo e tutti avete conoscenza. Vi ho scritto, non perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché tutto ciò che è menzogna non ha niente a che fare con la verità.”

1 Giovanni 2:18-21

DEDICATO AI GIOVANI (seconda parte)

Un uomo che fa la volontà di Dio non vive per se stesso, ma pensa solo a fare ciò che Dio desidera. È esattamente ciò che ha fatto il nostro amato Salvatore quaggiù.

Anche noi siamo chiamati a farlo, come dice Paolo: **“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.”** (Romani 12:1-2)

L'apostolo Giovanni si rivolge per la seconda volta ai **“ragazzi”** (vv.18-27).

In questo tempo stiamo vivendo tempi difficili, che ci fanno pensare che siamo molto vicini alla fine di tutte le cose: infatti Gesù Cristo è oggetto di una forte opposizione da parte del mondo. Quale deve essere la forza dei ragazzi?

I padri vivono per Cristo. I giovani crescono nella conoscenza di Cristo. E voi, ragazzi, non siate ingannati: siete circondati da tutto ciò che è ostile a Cristo. Molti anticristi vi

circondano da ogni lato: sono anche entrati nella Chiesa e non ne sono certo usciti, ma continuano ad essere dei servi di Satana.

“Quanto a voi, avete ricevuto l'unzione dal Santo e tutti avete conoscenza.” (v.20) È bello constatare qui che il più semplice e il più piccolo della famiglia di Dio ha la capacità, per mezzo dello Spirito di Dio, di riconoscere ciò che è buono ed anche ciò che è male! Si sente sovente questo genere di domande: *“Come posso sapere e riconoscere l'inganno?”* o *“Come potrò affrontare una simile difficoltà?”*

Forse non avete mai fatto attenzione alle parole che abbiamo appena citato e che vi consiglio di rileggere. Anche il più giovane credente è reso divinamente capace dallo Spirito di Dio, di distinguere nel proprio cuore ciò che Dio è e ciò che non è Dio.

Questo è un principio di enorme importanza: il credente sa così per lo Spirito ciò che è la verità e ciò che non lo è. Gloria a Dio!

“Padre celeste, illumina il mio cuore per mezzo della Tua Parola e con l'unzione dello Spirito Santo per distinguere il male dal bene e per avere discernimento! Che io non cada negli inganni del maligno, ma che possa onorarTi fedelmente, facendo la Tua volontà! Grazie Padre, perché so che lo farai! Nel Nome di Gesù Cristo. Amen!”

(continua domani)

TRATTO LIBERAMENTE DA UN TESTO DI W. T. P. WOLSTON

VENERDÌ 14 LUGLIO 2017

**“Vi ho scritto, non perché non conoscete la verità,
ma perché la conoscete
e perché tutto ciò che è menzogna
non ha niente a che fare con la verità.”**

1 Giovanni 2:21

DEDICATO AI GIOVANI (terza parte)

Non è impressionante questo versetto? È una parola molto notevole. Nel cuore del più giovane dei figli di Dio c'è una competenza divina per mezzo dello Spirito Santo, che gli permette di discernere ciò che viene da Dio e ciò che viene dal diavolo. Inutile dire che è lo Spirito di Dio che gli dona questa facoltà benedetta.

“Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? Egli è l'anticristo, che nega il Padre e il Figlio.” Se tu conosci veramente Gesù cerchi di essere in relazione stretta con Dio Padre e con la Sua Parola: in questo consiste l'essenza stessa del cristianesimo, ed è la cosa a cui dobbiamo attenerci più saldamente.

Perciò l'apostolo continua con questa esortazione: **“Quanto a voi, ciò che avete udito fin dal principio rimanga in voi. Se quel che avete udito fin dal principio rimane in voi, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre.”** Dimorando strettamente attaccati a ciò che Dio ti ha dato nella Sua Parola, dimorerai in ciò che è esistito fin dal principio. Cos'è? Sicuramente Cristo. La rivelazione dell'amato Figlio di Dio, e del Padre che si è fatto conoscere in Colui che si è fatto carne.

“Dimorate in Lui” questa è la parola che lo Spirito rivolge ai giovani credenti. Se impariamo a vivere a stretto contatto con Gesù e con la Sua Parola, godremo sempre più intensamente di questa relazione benedetta.

Inoltre, la nostra conoscenza dell'amore del Padre, e del Figlio sarà approfondita ed entreremo nella gioia che il Padre ha del Figlio. Perciò, crescendo nel Figlio, cresceremo anche nel Padre. Che rifugio meraviglioso per le nostre anime! Noi siamo nel Padre e i nostri cuori sono commossi quando contempliamo la bellezza del Figlio. È una gioia reciproca.

“E questa è la promessa che egli ci ha fatta: la vita eterna.”

Grazie Padre celeste per la Tua meravigliosa promessa della vita eterna! Sono certo che ti appartengo, perché Gesù ha espiato i miei peccati e mi ha salvato. Voglio vivere più vicino a Lui, per godere della Sua presenza. Nel Suo Santo Nome. Amen"

(fine)

TRATTO LIBERAMENTE DA UN TESTO DI W. T. P. WOLSTON

SABATO 15 LUGLIO 2017

**«Infatti il pervertimento degli insensati li uccide
e lo sviarsi degli stolti li fa perire;
ma chi mi ascolta starà al sicuro,
vivrà tranquillo,
senza paura di nessun male.»**

Proverbi 1:32-33

TRANQUILLITÀ

Nella mia meditazione biblica giornaliera sono stata colpita da un verso dell'Ecclesiaste, un po' ermetico a dire il vero, ma che mi sembra di grande attualità: **«Le parole dei saggi ascoltate nella tranquillità valgono più delle grida di chi domina fra gli stolti. La saggezza vale più degli strumenti di guerra; ma un solo peccatore distrugge un gran bene.»** (Ecclesiaste 9:17-18)

Quante parole si ascoltano in TV, si leggono su Facebook o sui giornali, parole di ordine politico, sociale, morale, ecc...: gli uomini potenti urlano sulle piazze i loro programmi elettorali! Quanti stolti che dominano il mondo urlano i loro progetti di potere, e si fanno la guerra a parole!

Poi ci sono quelli, invece, che hanno strumenti di guerra e continuano ad uccidere tanta gente innocente; sono insensati peccatori che distruggono il grande bene della vita, che è un dono di Dio.

Ah, se si ascoltasse la saggezza di Dio nella tranquillità, come ci insegna il saggio Salomone (l'Ecclesiaste). Ma questo mondo non è fatto per la saggezza e la tranquillità: anzi si agita febbrilmente, parlando di pace e facendo la guerra.

Quale deve essere il comportamento del cristiano in questi frangenti?

Pensiamo sovente che per essere interiormente tranquilli e saggi, dovremmo vivere in circostanze serene e calme. Ma non è così: Dio non promette che saremo protetti dalle difficoltà e dai problemi. Dio ci dice che malgrado le pene e le angosce del mondo, noi conserveremo la pace interiore, perché ci confideremo in Lui.

Il cristiano non è insensibile e non chiude gli occhi sulle difficoltà della vita: anzi le giudica in tutto il loro peso ed inizialmente le considera con paura. Poi, dopo aver meditato su ciò che la Parola di Dio afferma, ritrova la pace interiore perché si appoggia sulle promesse del Padre celeste.

Carissimo/a,

La Parola di Dio oggi ci fa questa promessa: **«Chi mi ascolta starà al sicuro, vivrà tranquillo, senza paura di nessun male»**. Ascoltare il nostro Padre celeste, vivere della Sua saggezza, ci farà vivere quella tranquillità che solo un cristiano può avere.

Il cristiano è come una barchetta che riesce a galleggiare nonostante il mare sia in tempesta: è sbalottato qua e là dalle onde, ma al suo timone c'è un formidabile marinaio, il Signore Gesù Cristo.

Gesù è il capitano della tua vita?

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

DOMENICA 16 LUGLIO 2017

LUNEDÌ 17 LUGLIO 2017

**"Chi salirà al monte del SIGNORE?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
L'uomo innocente di mani e puro di cuore,
che non eleva l'animo a vanità
e non giura con il proposito di ingannare.
Egli riceverà benedizione dal SIGNORE,
giustizia dal Dio della sua salvezza."**

dal Salmo 24

IL RE DI GLORIA

Il Salmo di cui abbiamo appena letto alcuni versi, e che ti consiglio di leggere per intero, è un salmo profetico. È stato scritto dal re Davide, che evidentemente non parlava di sé stesso, ma di un Re molto più potente: **"Chi è questo Re di gloria? È il SIGNORE, forte e potente, il SIGNORE potente in battaglia. O porte, alzate i vostri frontoni; alzatevi, o porte eterne, e il Re di gloria entrerà. Chi è questo Re di gloria? È il SIGNORE degli eserciti; egli è il Re di gloria."**

Davide non avrebbe mai parlato di sé stesso in questi termini, perché quando parla del Signore usa il termine ebraico **"Adonai"**, che può essere usato solo per Dio. Perciò Davide sta parlando del suo Dio, che egli vede profeticamente regnare su tutta la terra: **"Al SIGNORE appartiene la terra e tutto quel che è in essa, il mondo e i suoi abitanti."** (Salmo 24:1)

Ora torniamo ai versetti letti in apertura e riflettiamo insieme: Davide si chiede chi possa comparire davanti a questo Re di gloria e chi possa stare nel Suo luogo santo. Si rende conto che è impossibile all'uomo peccatore comparire davanti ad un Dio di santità, che non può sopportare la vista del peccato. Ecco perché solo **"un uomo innocente e puro di cuore"** può ricevere **"benedizione dal SIGNORE, giustizia dal Dio della sua salvezza"**!

Com'è possibile trovare sulla terra **"un uomo innocente e puro di cuore"**? Dio stesso afferma: **"Dio guarda dal cielo i figli degli uomini per vedere se c'è una persona intelligente che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti sono corrotti, non c'è nessuno che faccia il bene, neppure uno."** (Salmi 53:3)

Carissimo/a,

se cerchi in te stesso/a l'innocenza e la purezza di cuore non la troverai! Dunque puoi essere certo/a di non poter comparire nel luogo santo di Dio, alla Sua presenza eterna.

Come puoi ricevere benedizione dal Signore e giustizia dal Dio della salvezza?

Il Vangelo, contenuto nella seconda parte della Bibbia il Nuovo Testamento, contiene la rivelazione della salvezza di Dio, nella persona di Gesù Cristo. Dio sapeva bene che non esisteva sulla terra un uomo innocente e dunque ha provveduto il rimedio.

"Ma noi dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità. A questo egli vi ha pure chiamati per mezzo del nostro vangelo, affinché otteniate la gloria del Signore nostro Gesù Cristo." (2 Tessalonicesi 2:13)

Dio, fin dal principio, ci ha chiamati alla salvezza e alla fede nella verità: ci ha chiamati per mezzo del vangelo, perché vuole farci partecipi della gloria di quel Re che sta per venire, cioè di Gesù Cristo. Dio ti invita a credere in Lui, per ricevere la salvezza e

per comparire un giorno, come innocente, alla Sua presenza. Non devi fare altro che ammettere di essere un peccatore e di aver bisogno della Sua salvezza: devi credere che la morte di Cristo sulla croce può salvarti dai tuoi peccati e aprirti le porte eterne!

Vuoi credere in Gesù?

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 18 LUGLIO 2017



NON PERMETTIAMO CHE LA NOSTRA STAGIONE DETERMINI LA NOSTRA MESSE (prima parte)

Prima di entrare nel vivo di questo argomento, vorrei farti una domanda: cosa ti ispira questa foto in rapporto con il titolo della meditazione? È solo un'immagine, ma a volte una foto mal meglio di parole. Questa immagine esprime il messaggio che vorrei comunicare. Ci vedo cinque attori principali: il ruolo di ogni attore è importante perché la presenza dell'uno determina lo stato dell'altro.

I primi quattro sono... **il tempo, il fiore, il luogo e l'individuo**. Scopriremo chi è il quinto attore man mano che andremo avanti. Di primo acchito, da questa immagine possiamo capire di che stagione si tratta. L'estate o l'inverno? L'autunno o la primavera? La stagione delle piogge o un tempo di siccità? Non possiamo saperlo con certezza, ma sappiamo sicuramente che non è un tempo gradevole.

Vediamo anche una piantina che malgrado l'aridità dei luoghi resiste e sta crescendo. Si tratta di un fiore che deve subire la pressione dei venti ogni giorno. Ma la sua resistenza dipende, secondo me, dal fatto che le sue radici sono ancorate in profondità nel terreno. Ha bisogno di essere innaffiato... ed infatti c'è un individuo in lontananza con un innaffiatoio. Questa persona ha la schiena girata: questo significa o che ha appena annaffiato il fiore, oppure sta cercando acqua. Ma in un luogo simile, dove si può trovare dell'acqua?

Se assimiliamo questa foto alle nostre vite quotidiane, qual è la nostra stagione? Cosa rappresenta il fiore? Cosa rappresenta questo deserto? Chi è l'individuo e chi è il quinto attore? sono 5 domande alle quali rispondere in modo «individuale» alla fine della meditazione.

“...la prova della vostra fede, che è molto più preziosa dell'oro che perisce anche se vien provato col fuoco, risulti a lode, onore e gloria nella rivelazione di Gesù Cristo...” (1 Pietro 1:7)

Partendo da questo versetto, questa meditazione non è una semplice interpretazione della Scrittura, ma riassume in alcune parole l'esperienza di 5 persone, che malgrado il fatto che sono state provate dalle prove, ne sono uscite vittoriose grazie ad una persona che avevano in comune: **Gesù Cristo**.

(segue domani)

TRATTO DA “IN CHRIST OUR HOPE” - LAURE K.

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2017

**“...la prova della vostra fede,
che è molto più preziosa dell'oro che perisce
anche se vien provato col fuoco,
risulti a lode, onore e gloria
nella rivelazione di Gesù Cristo...”**

(1 Pietro 1:7)

NON PERMETTIAMO CHE LA NOSTRA STAGIONE DETERMINI LA NOSTRA MESSE

(seconda parte)

La sofferenza nelle prove è temporanea, ma la gloria che ne segue sarà eterna.

Leggendo questo versetto, potremmo credere che la fede è assolutamente legata alla sofferenza. Almeno questa era la conclusione che ne avevo tratto, finché non ho capito che invece di essere un'afflizione, la sofferenza è piuttosto una necessità.

“Ricordati di tutta la strada che l'Eterno, il tuo DIO, ti ha fatto fare in questi quarant'anni nel deserto per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che c'era nel tuo cuore e se tu osserveresti o no i suoi comandamenti.

Così egli ti ha umiliato, ti ha fatto provar la fame, poi ti ha nutrito di manna che tu non conoscevi e che neppure i tuoi padri avevano mai conosciuto, per farti comprendere che l'uomo non vive soltanto di pane, ma vive di ogni parola che procede dalla bocca dell'Eterno.” (Deuteronomio 8:2)

Disgraziatamente, è una verità ed una realtà che molti cristiani trovano difficile da accettare. Il Signore ci prova quando pensa che sia necessario... **“Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento.”** (Romani 8:28)

Dio non permetterà che siamo provati invano, perché ogni situazione ha uno scopo finale. Perciò, le nostre sofferenze hanno lo scopo di farci crescere e non di appiattirci. Dio conosce tutte le lacrime che noi versiamo nel dolore: **“Tu hai contato i passi del mio vagare; riponi le mie lacrime nel tuo otre; non le hai registrate nel tuo libro?”** (Salmo 56:8)

Invece di ripiegarci su noi stessi, Dio vorrebbe che noi ci avvicinassimo di più a Lui.

Egli vuole vederci felici: **“Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia piena.”** (Giovanni 15:11) E la sua gioia non dipende dalle circostanze, e ancor meno dal nostro umore. È immutabile.

Per questa ragione uno degli elementi del frutto dello Spirito Santo è la gioia, affinché noi dimoriamo permanentemente in questa gioia.

Attraverso la sofferenza della prova, Dio ci dona la gioia di una comunione più intima e di una crescita individuale alla somiglianza di Cristo.

(segue venerdì prossimo)

TRATTO DA “IN CHRIST OUR HOPE” - LAURE K.

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2017

**“Egli rende i miei piedi simili
a quelli delle cerva
e mi rende saldo**

sulle mie montagne."

2 Samuele 22:34

PIEDI SALDI IN MONTAGNA

Quando si cammina in alta montagna è probabile che il sentiero si faccia arduo e stretto, tanto che si può rischiare di cadere nei precipizi o di scivolare sulle rocce scoscese a strapiombo sui burroni.

Tanti anni fa sono stata preda di vertigini dopo avere saltato per ore da un masso all'altro per scendere dalla cima. Le ginocchia e le caviglie non mi reggevano più; tutte forze e il coraggio erano spariti. Poi, mia sorella mi ha preso per mano e piano piano siamo arrivate a valle.

Le montagne della vita non sono soltanto dure da scalare. Abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore anche quando abbiamo superato la prova e ci occorre del tempo per reagire dopo situazioni difficili.

DIO ci promette di renderci saldi sulle nostre montagne, nei diversi percorsi in salita e in discesa.

**"Egli rende i miei piedi simili a quelli delle cerva
e mi rende saldo sulle mie montagne."**

Non sempre ci risparmia le difficoltà, ma di certo Dio dona, quando occorrono, forza, agilità, velocità e prontezza proprio come quelle delle cerva quando devono fare fronte ai loro nemici: l'orso, il lupo, la lince e la volpe.

**"Dio, il Signore, è la mia forza;
egli renderà i miei piedi come quelli delle cerva
e mi farà camminare sulle alture." (Abacuc 3:19)**

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

VENERDÌ 21 LUGLIO 2017

**"...la prova della vostra fede,
che è molto più preziosa dell'oro che perisce
anche se vien provato col fuoco,
risulti a lode, onore e gloria
nella rivelazione di Gesù Cristo..."**

(1 Pietro 1:7)

NON PERMETTIAMO CHE LA NOSTRA STAGIONE DETERMINI LA NOSTRA MESSE

(Terza parte)

Mercoledì scorso abbiamo meditato sul fatto che il Signore vuole, per mezzo della sofferenza della prova, comunicarci la gioia della trasformazione. Tuttavia, notiamo anche che ogni sofferenza non viene da Dio; molte volte siamo noi la causa dei nostri dolori.

LA FEDE: PERCHÉ L'ORO DEVE ESSERE PROVATO/PURIFICATO CON IL FUOCO?

Più la temperatura del fuoco è elevata, più le impurità sono bruciate e più prezioso l'oro diventa. Accade lo stesso per la nostra fede. Le prove del fuoco attraverso le quali il Signore ci prova hanno lo scopo di rendere la nostra fede incrollabile (imperturbabile e visibilmente in crescita) di modo che, al termine di ognuna di esse possiamo vedere la gloria che Egli prepara per noi e dunque potremo dare a Lui la gloria, la lode e l'onore che Gli spettano.

Avremo dunque una grande oppure una piccola fede? No! La fede non è una questione di quantità, perché quand'anche avessimo fede come un granello di senape, potremmo dire ad una montagna: "Spostati" ed essa si sposterebbe.

"Io vi dico in verità che, se avete fede quanto un granel di senape, direte a questo monte: "Spostati da qui a là", ed esso si sposterà; e niente vi sarà impossibile." (Matteo 17:20)

Niente ci sarebbe impossibile. Abbiamo una vocina dentro di noi che ci dice sovente: "Tu non hai abbastanza fede" e dunque è quella dell'accusatore. La parola del nemico è destinata a colpevolizzarci. Egli vuole rubarci qualcosa, ucciderci e distruggerci (Giovanni 10:10).

Allora, allontaniamo da noi il senso di colpa e la distruzione, perché siamo figli di Dio. Il Signore ha già portato il nemico nel suo corteo reale, come prigioniero: **"...avendo quindi spogliato le potestà e i principati, ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro in lui."** (Colossesi 2:15)

Sta a noi prendere il controllo della situazione ed affermare la sovranità dello Spirito Santo che vive in noi. Dio viene glorificato dalla fede di quelli che si affidano a Lui, a ragione di ciò che è e non a causa delle Sue benedizioni. Allora eleviamo il nostro modo di pensare.

Passiamo il nostro tempo a chiedere: "Io voglio... dammi..." non è sbagliato chiedere, ma se la richiesta diventa l'oggetto della nostra relazione con Dio, allora questo è un problema! Decidere di seguire Gesù è una scelta personale. Perché abbiamo fatto questa scelta? Con Dio, non è una questione di business; non è una questione di scambi o di transizioni... *se Tu mi dai questo, allora io Ti loderò...* Errore! Il Signore ci ha già dato tutto. Dobbiamo renderci conto di ciò che abbiamo già ed avere fiducia in Lui.

LA FEDE SI ACCOMPAGNA SEMPRE ALLA FIDUCIA

Secondo Pietro, la sofferenza è strettamente legata alla fede. Si tratta solo di un test che ci permette di dimostrare l'autenticità e la verità delle parole che pronunciamo. Dio vuole una crescita della fede, e le prove sono il miglior stimolante di questa crescita.

Il libro di Giobbe ci racconta la storia di un uomo che ha superato le aspettative degli uomini e di Satana, che pensavano che dopo tutto ciò che gli era stato sottratto dalle prove, avrebbe abbandonato la sua fede in Dio. Anche se per un momento è diventato debole, ha mantenuto la fiducia ed ha continuato a sperare nella propria restaurazione (Giobbe 1: 9-11, 21; Giobbe 2: 5, 9-10).

Avere fiducia nel Signore produce non solo la perseveranza, ma anche la morte del nostro IO. È un parametro che non è negoziabile ed è primordiale. Non si tratta di "come" succederanno le cose perché io esca dalla prova, ma piuttosto di "CHI" sta al comando della situazione. Questo "CHI" è Gesù Cristo.

Inoltre è importante avere fiducia in Colui che dona, non in ciò che dona. Se andiamo verso il Signore a causa delle benedizioni o delle grazie, saremo sicuramente delusi. Perché quando non otteniamo ciò che abbiamo chiesto, ci tiriamo indietro... ma è il Signore che colma il vuoto che nessuna laurea, nessun matrimonio, nessuna relazione possono colmare.

Allora... qual è il nostro target? Le cose materiali o Dio stesso?

(segue domani)

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - LAURE K.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

SABATO 22 LUGLIO 2017

"...la prova della vostra fede,

**che è molto più preziosa dell'oro che perisce
anche se vien provato col fuoco,
risulti a lode, onore e gloria
nella rivelazione di Gesù Cristo..."**

(1 Pietro 1:7)

NON PERMETTIAMO CHE LA NOSTRA STAGIONE DETERMINI LA NOSTRA MESSE

(quarta parte)

IL DESERTO...

Prima di ogni terra promessa vi è un deserto. In altri termini, per ogni tappa delle nostre vite, le tappe maggiori come la scuola, il lavoro, il matrimonio... vi è un deserto: il periodo dello spezzamento. Ma lo scopo del deserto è quello di avvicinarci a Dio. Il nostro deserto può durare alcuni giorni come può prendere degli anni. Il popolo d'Israele non avrebbe dovuto passare così tanto tempo nel deserto, ma a causa delle loro disubbidienza vi hanno passato più tempo del previsto. L'ubbidienza determinerà la lunghezza del nostro deserto e le sue circostanze.

Il deserto serve anche a farci lasciare la presa... ovvero lasciare la presa da tutto ciò a cui siamo attaccati più fortemente. Lasciare la presa ed attaccarsi ai vestiti del Signore è il suo scopo, perché solo il Signore può farci uscire dal fango in cui siamo immersi.

Dobbiamo chiederci se l'uscita dal nostro deserto è più importante della presenza di Dio... perché all'uscita dal deserto possiamo ottenere ciò che abbiamo chiesto senza che il nostro cuore sia cambiato. Proprio come possiamo non ottenere ciò che abbiamo chiesto e non avere il cuore cambiato. Ciò che importa maggiormente non è ciò che otteniamo, ma piuttosto il percorso ed il cammino che sono più importanti della linea d'arrivo.

Cos'è dunque la stagione? Cosa rappresenta il fiore della foto? Cos'è il deserto? Chi è l'individuo? E chi è il 5° attore della foto?

- La stagione non è altro che le tempeste, i tornado ed i venti della nostra vita.
- Il fiore è la nostra fede. Resisterà malgrado la stagione?
- Il deserto è la sofferenza, le condizioni alle quali ci predispone.
- L'individuo è il cristiano.
- Il 5° attore è il Signore, che sta controllando tutto.

Dove andremo ad attingere l'acqua per innaffiare il nostro fiore, affinché resista e sia ancorato in profondità nella terra? In Gesù Cristo vi è la soluzione. Come avevamo detto all'inizio, un attore determina lo stato di un altro. Così, se non includiamo Dio, la nostra stagione sconfiggerà la nostra fede. E se la nostra fede è scossa, le nostre forze spariranno, la sofferenza avrà la meglio su di noi, e moriremo lentamente.

Ma se fin dall'inizio contiamo sul Signore, possiamo essere certi che la situazione andrà di bene in meglio. In conclusione, solo nelle Scritture ed in Gesù che i cristiani (di cui faccio parte) possono trionfare sugli ostacoli. Sono nutriti di perseveranza, di coraggio e la loro fiducia in Cristo cresce sempre di più. E con Cristo al loro fianco, né i venti né le tempeste, né i tornado possono far affondare la loro barca. E malgrado l'aridità del suolo, il loro fiore non smette di crescere e di prosperare. Oggi possiamo con gioia gridare: "Lode, gloria e onore a Colui che sta al di sopra delle nostre difficoltà. Amen!"

Pregghiera: "Signore Tu puoi permettere che soffriamo, ma non lascerai che la sofferenza abbia il sopravvento su noi. Perché Tu ci hai equipaggiati ed abbiamo tutte le armi per lottare. Allora rimaniamo saldi e ci attacchiamo a Te, la nostra Roccia. Aiutaci a non essere di quelli che cadono e non si rialzano. Che dopo ogni caduta, ci rialziamo e continuiamo a tenere lo sguardo fisso su Te! Perché Tu stai davanti a noi e dunque siamo vincitori... Amen!"

(fine)

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - LAURE K.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

DOMENICA 23 LUGLIO 2017

LUNEDÌ 24 LUGLIO 2017

**«Vi lascio pace; vi do la mia pace.
Io non vi do come il mondo dà.
Il vostro cuore non sia turbato
e non si sgomenti.»**

Giovanni 14:27

PACE

Che bella promessa ci viene oggi dalla Parola di Dio! Sono parole dette dal Signore Gesù Cristo, che ci promettono una pace diversa da quella del mondo.

Più ascolto i telegiornali o leggo i giornali, più mi rendo conto che la pace non è di questa terra: ogni giorno sorgono dei conflitti nel mondo, e ogni giorno ci sono famiglie in guerra, con situazioni gravissime che sfociano in tragedia. Anche il numero dei divorzi dimostra che sempre più gli uomini e le donne sono incapaci di gestire i propri rapporti familiari e che l'unica soluzione possibile è la rottura, la separazione. Dopo il divorzio, spesso i figli vengono tiranneggiati tra i genitori e vivono in una situazione conflittuale, in una guerra senza fine. Oggi si parla di "famiglie allargate" in cui si crea una "pace fittizia" fatta di buonismo, di rapporti distesi, di equilibri precari... ma i sentimenti che covano nei cuori non rispecchiano la pace dei sentimenti.

Come può esistere la pace nel mondo, se gli uomini individualmente non hanno pace nel loro cuore? Eppure molti si affannano a lottare per la pace nel mondo, senza rendersi conto che dovrebbero prima sanare i loro problemi interiori.

E nessuno pensa che l'intervento di Gesù possa fare pace dove c'è la guerra.

Eppure di Lui la Bibbia ha detto: **«Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace»** (Isaia 9:5)

Gesù è il Principe della pace, ma pochi si rendono conto che non può esserci pace senza Gesù. Se Gesù non è il nostro personale Salvatore e Signore non possiamo avere pace né per noi stessi né per gli altri.

Lo sai che solo una conoscenza personale di Gesù ci può dare la pace e produrla attorno a noi per mezzo nostro? Lo afferma la Parola di Dio: **«Grazia e pace vi siano moltiplicate nella conoscenza di Dio e di Gesù, il nostro Signore.»** (2 Pietro 1:2)

Il mondo si unisce e predica la pace, ma è solo la **«pace che il mondo dà»**, come ha detto Gesù: questo tipo di pace, unirà forse le persone in una o più manifestazioni, ma non porta la vera pace.

Carissimo/a,

non lasciarti dunque incantare dal numero di coloro che ne parlano, pensando che pian piano il mondo maturerà e ci avvieremo verso un periodo di pace! Non sarà così, perché la Parola di Dio ancora una volta ci avverte solennemente: **«Pace e sicurezza», allora una rovina improvvisa verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno abbia a sorprendervi come un ladro; perché voi tutti siete figli di luce e figli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.»** (1 Tessalonesi 5:3-6)

Perciò il mio desiderio per me e per te oggi è questo: **«Il Signore della pace ti dia egli stesso la pace sempre e in ogni maniera.»** (2 Tessalonicesi 3:16)

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 25 LUGLIO 2017

“Poi udirono la voce dell'Eterno DIO che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza dell'Eterno DIO fra gli alberi del giardino. Allora l'Eterno DIO chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Egli rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino, e ho avuto paura perché ero nudo, e mi sono nascosto».”

Genesi 3:8-10

LA PAURA

Non esiste nessun essere umano che possa vantarsi di non aver mai provato in un certo momento della vita una paura qualsiasi, un momento di terrore, una sensazione di spavento. Sfido chiunque, anche l'uomo più coraggioso, dal kamikaze che spacca tutto e che trascina con sé una moltitudine, fino alla ragazzina che tenta il suicidio per una qualsiasi ferita emotiva... sfido chiunque ad affermare di non aver mai provato in fondo al cuore una sensazione di paura.

La paura fa parte del nostro mondo: paura del domani, paura delle delusioni, paura di essere soli, ecc... Per questa ragione siamo tutti alla ricerca permanente di sicurezza, in ogni azione o relazione che intraprendiamo: la ragazza prima di dire “sì” vuole essere assolutamente certa della serietà del futuro marito, l'affittuario esige delle garanzie prima di firmare un contratto d'affitto ad una certa persona, ecc...

Cosa c'è all'origine di tutto questo sistema?

“Poi udirono la voce dell'Eterno DIO che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza dell'Eterno DIO fra gli alberi del giardino. Allora l'Eterno DIO chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Egli rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino, e ho avuto paura perché ero nudo, e mi sono nascosto».”

Il peccato è legato alla natura umana fin dalla creazione e la paura è una delle conseguenze di questa natura che abbiamo ereditato dalla disubbidienza di Adamo fino ad Eva. Prima di aver paura non si riflette, non si pianifica, perché è una condizione umana.

Siamo così perduti? L'umanità deve ristagnare in questa terribile condizione di paura permanente e di autocommiserazione?

NO! Dio la lungo tempo cerca l'uomo, affinché egli possa attingere nell'Eterno la certezza di cui ha bisogno per vivere ed affrontare le minacce del nemico.

“Poiché così dice il Signore, l'Eterno, il Santo d'Israele: «Nel tornare a me e nel riposare in me sarete salvati; nella calma e nella fiducia sarà la vostra forza». Ma voi non avete voluto...” (Isaia 30:15)

Solo attaccandosi a Dio si può affrontare la paura e sconfiggere il potere che ha su noi. Infatti, la paura agisce pienamente quando abbiamo lo sguardo centrato su noi stessi, sul nostro handicap, sulle nostre debolezze, ecc... Ma fissando la nostra attenzione sul Dio che salva e sul Dio che provvede in ogni circostanza, saremo in grado di dire con l'apostolo Paolo:

“Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica.” (Filippesi 4:13)

Carissimi,

il mio scopo è di farvi capire che **la paura è un sentimento normale per ogni essere umano**, perché è la conseguenza logica di questo corpo che abbiamo ricevuto dai nostri primi genitori.

È dunque un'illusione credere che esista un uomo immune dalla paura. È fondamentale riconoscerlo: *"Sì ho paura, perciò non sono una persona strana, al contrario!"* Ma **la paura non è normale**, perché il piano di Dio è di salvare l'uomo da questa natura, affinché egli possa vivere liberato dalla timidezza, in una condizione di coraggio, di amore, di saggezza e di forza che vengono da Lui. Allora la paura non mi paralizzerebbe più, perché non appartiene alla mia eredità in Cristo!

1. La paura è umanamente normale...
2. La paura in Cristo non è normale...

Che tu possa comprendere bene queste due verità, affinché tu possa immergerti ogni giorno nella presenza di Dio e tu possa vivere pienamente... immune dalla paura! Amen!

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - ARMEL B.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2017

***"Consacrerà di nuovo all'Eterno
i giorni del suo nazireato
e porterà un agnello di un anno
come sacrificio di riparazione..."***

Numeri 6:12

SE SONO CADUTO... COSA DEVO FARE?

Quando salgo su una montagna, quando mi capita di cadere a terra... uhm, fa male! Talvolta fa così male che vorrei non essere salito così in alto, e non ho più voglia di salire fino in cima.

"Se devo cadere un'altra volta... allora è meglio che rimanga a casa a riposarmi..." e così si ritorna alla casella di partenza, con contusione e dolore, oltre allo scoraggiamento...

Questa è una situazione che viviamo tutti i giorni. Sono giorni in cui una caduta od una delusione con il Signore ci fa dimenticare tutti i momenti di gioia... ed il nostro impegno con Lui e la nostra consacrazione ne viene scossa.

Nel brano biblico di Numeri 6 leggiamo di un uomo che ha infranto l'impegno e la consacrazione con Dio, perciò doveva portare un animale per il sacrificio **quello stesso giorno** e doveva consacrarsi **nuovamente** a Dio.

"...porterà due tortore o due giovani piccioni al sacerdote, all'ingresso della tenda di convegno.

Il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio per il peccato e l'altro come olocausto e farà espiazione per lui, perché ha peccato ... e in quello stesso giorno consacrerà il suo capo. Consacrerà di nuovo all'Eterno i giorni del suo nazireato...

Con questa nuova consacrazione tramite il sacrificio, egli dimostrava che la forza per ripartire non era in se stesso, ma nel sacrificio di Cristo.

I cristiani efficaci con Dio sono quelli che appena Dio mostra loro un problema, un peccato, una mancanza nel loro cammino, regolano la situazione **immediatamente**, per riconsacrarsi e ripartire con un nuovo slancio. Infatti se ci si siede a lungo, sarà molto difficile rialzarsi!

Ma il Regno di Dio non è un regno fatto di continue cadute. Per questa ragione sta scritto: *"Veglia attentamente su te stesso affinché tu non sia tentato, affinché tu non perda il tuo amore e la tua disciplina nel Signore..."*

Ed a quelli che sono caduti, Dio dice:

"Non rallegrarti di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, l'Eterno sarà la mia luce.

Io sopporterò l'indignazione dell'Eterno, perché ho peccato contro di lui, finché egli difenderà la mia causa e farà giustizia per me; egli mi farà uscire alla luce e io contemplerò la sua giustizia." (Michea 7:8-9)

Allora, veglia su te stesso... e qualora tu fossi caduto, con la forza che viene da Dio rialzati!

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE"

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 2017

"Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese."

2 Cronache 7:14

SAPERE PREGARE È VIVERE!

Qualcuno mi ha chiesto un giorno se ero veramente convinta che la preghiera dei cristiani può cambiare le cose.

Sono estremamente convinta che la preghiera cambia, oggi più che mai, prima ancora che le situazioni, la preghiera trasforma la persona che prega!

Quando Dio apparve in gloria sul tempio costruito da Salomone, fu molto chiaro che il popolo del Signore è chiamato ad invocarlo, ad umiliarsi davanti a Lui, a supplicarlo e, soprattutto, ad adorarlo!

Il profeta Daniele si ritirava a pregare tre volte al giorno, anche se un editto era stato bandito contro di lui e contro la sua devozione a Dio.

Quando Gesù entrò in Gerusalemme la domenica prima della sua morte **"...tutta la folla dei discepoli, con gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutte le opere potenti che avevano viste, dicendo: «Benedetto il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi!» Alcuni farisei, tra la folla, gli dissero: «Maestro, sgrida i tuoi discepoli!» Ma egli rispose: «Vi dico che se costoro tacciono, le pietre grideranno»."** (Luca 19:37-40)

Il nemico delle nostre anime, satana, vuole impedirci di pregare, di avere intimità con il nostro Salvatore. Usa tutti i modi per scoraggiarci, per farci credere (molto sottilmente) che è inutile o a non trovare mai il tempo.

Ci spinge ad agire, correre, parlare e lavorare... mentre il nostro primo compito è CERCARE DIO, AVERE FEDE IN LUI, SEGUIRE LA SUA PAROLA!

Quanto tempo negli incontri di preghiera trascorriamo a lamentarci e quanto ne usiamo a capire cosa può fare l'Onnipotente?

Usare la Bibbia quando preghiamo sembra quasi un controsenso, perché abbiamo l'idea che la preghiera sia un monologo con Dio. No! La preghiera è un dialogo: io parlo al mio Signore e Lui mi risponde con la sua Parola ispirata e, piano piano, anch'io imparo a fare mie le sue parole e i suoi pensieri diventano miei.

Spesso viviamo la nostra relazione con Cristo soltanto con "preghiere e versetti flash". Certamente sono utili, ma il Signore desidera stare insieme a noi. Ha piacere che, liberi da distrazioni, ci concentriamo con il cuore e con la mente su di Lui.

Dio è il nostro Signore; è nostro Padre e noi abbiamo un disperato bisogno di Lui sempre. Perciò è importante lasciare davanti a Lui il peso del peccato che facilmente ci avvolge, confessargli uno a uno i nostri errori e chiedergli perdono.

Non abbiamo fretta quando ci avviciniamo a Lui: in fondo, ci aspettiamo che Lui non vada di fretta, anzi, che stia sempre con noi.

"Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgi la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa." (Matteo 6:6)

"Essere cristiani, significa pregare!"

La preghiera è vita.

Saper pregare è vivere" (Guy Appéré)

Un abbraccio

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

VENERDÌ 28 LUGLIO 2017

**"Sia dunque che mangiate, sia che beviate,
sia che facciate qualche altra cosa,
fate tutto alla gloria di Dio."**

1 Corinzi 10:31

ALLA GLORIA DI DIO

Il versetto che abbiamo appena letto è stato scritto da Paolo ed è un imperativo: **"fate tutto alla gloria di Dio"**!

Paolo non ci dà solo un piccolo consiglio, ma ci ordina di fare ... come? **"... alla gloria di Dio"**! Cosa significa? Significa che ogni cosa che facciamo deve glorificare il nostro Signore, cioè deve onorare il Suo Nome e non deve essere contraria ai Suoi principi e ai Suoi insegnamenti.

"... fate tutto alla gloria di Dio". Con il termine **"tutto"** Paolo non ci lascia possibilità di sfuggire in qualche modo al suo ordine imperativo. Non possiamo sottrarci alla sua prescrizione; non gli possiamo dire vi sono alcune cose che desideriamo fare a modo nostro, per il piacere nostro. No! Dobbiamo fare **tutto** alla gloria di Dio!

1. Quando siamo a scuola, l'ordine di Paolo è di studiare alla gloria di Dio. Quando stiamo sui libri e le cose che stiamo studiando ci annoiano a morte e ci sembrano assolutamente inutili, prive di scopo, ci ricorderemo che nel nostro impegno allo studio dobbiamo cercare la gloria di Dio. Se durante l'interrogazione o il compito in classe, riusciremo ad arrivare al 8 o magari all'9 e al 10, avremo glorificato il nostro Signore!
2. Quando siamo al lavoro, l'ordine di Paolo è di lavorare con il massimo impegno come se lavorassimo per Lui. Anzi, Paolo aggiunge in un'altra sua epistola: **"Servi, ubbidite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo. Fate la volontà di Dio di buon animo, servendo con benevolenza, come se serviste il Signore e non gli uomini; sapendo che ognuno, quando abbia fatto qualche bene, ne riceverà la ricompensa dal Signore, servo o libero che sia."** (Efesini 6:5) In altre parole, quando lavoriamo dobbiamo pensare che il nostro impegno lavorativo non è finalizzato allo stipendio che riceveremo, e dunque non deve essere fatto con svogliatezza; dobbiamo pensare che in ufficio, o in fabbrica, stiamo lavorando per un capo più elevato, cioè per il Signore stesso.

Carissimo/a,

abbiamo considerato solo 2 esempi riguardanti il nostro impegno nel dare gloria a Dio. Ma possiamo chiederci, ad esempio, se le nostre compagnie del sabato sera danno gloria a Dio.

Oppure se le nostre vacanze e il nostro tempo libero danno gloria a Dio.

Oppure se i nostri affetti personali danno gloria a Dio, o se soddisfano esclusivamente la nostra anima, disonorando il Nome di Dio.

Nel **"tutto"** che Paolo ci ha posto dinnanzi c'è tutta la nostra vita!
Riflettiamo oggi su tutte le cose che facciamo e chiediamoci se le stiamo facendo
alla gloria di Dio

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

SABATO 29 LUGLIO 2017

"Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo». Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte chiamato dell'Uliveto, che è vicino a Gerusalemme, non distandone che un cammin di sabato. Quando furono entrati, salirono nella sala di sopra dove di consueto si trattenevano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo. Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e con i fratelli di lui."

Atti 1:9-14

CON IL NASO ALL'INSÙ

Sicuramente era stato fantastico per i discepoli passare ancora quaranta giorni con Gesù dopo la sua risurrezione e imparare tante cose sul regno di Dio. Ma purtroppo per loro, dopo aver lasciato le ultime istruzioni, per Gesù era venuto il momento di lasciarli e di ascendere al Padre.

Da quel momento in poi, Gesù non sarebbe più stato fisicamente con loro e questo, inizialmente, poteva generare una certa apprensione nei discepoli. Chissà cosa passava per le loro teste mentre stavano con il naso all'insù, continuando a guardare il cielo anche dopo che Gesù era scomparso alla loro vista.

Gesù li aveva rassicurati promettendo lo Spirito Santo (**Giovanni 16:13**) che sarebbe stato con loro e li avrebbe guidati dopo la sua partenza, ma essi non avevano ancora sperimentato quella promessa e certamente potevano essere un po' disorientati e incerti sul da farsi mentre vedevano il loro maestro ascendere al cielo.

Chissà quanto tempo sarebbero ancora stati lì a guardare, se Dio non avesse mandato loro due angeli (descritti nel brano come uomini in vesti bianche). In un certo senso, l'invio di quei due angeli è stato il modo con cui il Signore li ha sbloccati invitandoli ad agire e a passare alla fase successiva del suo piano, quella in cui sarebbero stati loro stessi ad essere la luce del mondo, gli ambasciatori del Re in attesa del suo ritorno. Sarebbero stati loro a far risplendere la luce di Gesù Cristo nel mondo attraverso la loro testimonianza e quindi era necessario che non restassero con il naso all'insù ma tornassero a Gerusalemme ad attendere lo Spirito Santo che era stato promesso.

Gesù in futuro sarebbe ritornato nel medesimo modo in cui lo avevano visto ascendere ma essi non avrebbero dovuto rimanere lì sul Monte degli Ulivi ad aspettarlo restando nella passività, perché avevano un altro compito da portare avanti come Gesù aveva detto loro.

Il Monte degli Ulivi, dove si trovavano, era situato molto vicino a Gerusalemme infatti l'espressione **"un cammin di sabato"** equivaleva a poco meno di 1 km dalla città. Essi, ubbidendo alle istruzioni ricevute da Gesù, rientrarono subito in città dove stavano insieme in una sala posta al piano superiore di una casa, dove già gli apostoli erano soliti incontrarsi.

Si formò quindi un gruppo di più di cento persone (**Atti 1:15**) tra cui gli undici apostoli (il dodicesimo, Giuda Iscariota, come sappiamo si era suicidato dopo aver tradito Gesù), alcune donne, Maria la madre di Gesù e i fratelli di Gesù che nel frattempo si erano evidentemente uniti ai discepoli. Tra l'altro proprio uno dei fratelli di Gesù, Giacomo, come vedremo, occuperà un ruolo importante nella chiesa di Gerusalemme negli anni seguenti.

Qual era l'occupazione principale di questo gruppo mentre attendevano che si realizzasse la promessa di ricevere lo Spirito Santo? Essi stavano facendo la cosa più sensata che potessero fare: **perseveravano concordi nella preghiera.**

Essi non caddero nell'errore di mettersi a fare particolari attività con le proprie forze, ma si attennero alle istruzioni e attesero che Dio agisse in loro come promesso, per avere la potenza necessaria a svolgere il loro compito. È una lezione che i cristiani di oggi dovrebbero tenere presente.

A distanza di venti secoli, noi viviamo ancora nell'epoca compresa tra l'ascensione di Gesù e il suo ritorno. Gesù tornerà prima o poi proprio nello stesso modo, e probabilmente nello stesso luogo, in cui i discepoli lo avevano visto andare via.

Noi viviamo la nostra vita nell'attesa che Gesù ritorni per regnare e sappiamo che, secondo la Scrittura, regneremo con lui (*Apocalisse 5:10, 20:6, 22:5*). Tuttavia dobbiamo ricordarci che il Signore non vuole che Lo aspettiamo inoperosi con il naso all'insù, ma vuole che siamo attivi nella proclamazione della buona notizia per portare avanti l'opera che quei discepoli avevano cominciato nel primo secolo, per raggiungere con il Vangelo le estremità della terra. Infatti il re tornerà, ma Egli è già venuto una prima volta per essere un servo umile che ha dato la sua vita per i peccati di ogni essere umano, ed è necessario che tutti ascoltino questa buona notizia.

Quei discepoli hanno aspettato in preghiera che Dio li potenziasse con lo Spirito Santo e noi, avendo ricevuto lo Spirito Santo, ***mantenendo il medesimo atteggiamento di preghiera***, dobbiamo continuare a portare avanti il mandato che Gesù ha affidato alla chiesa, ovvero alla comunità dei suoi discepoli.

Qualche volta, in un mondo che sembra sempre meno sensibile alla predicazione dell'Evangelo (la buona notizia inerente la persona e l'opera di Gesù), potremmo sentirci scoraggiati e potremmo avere la tentazione di restare inoperosi, con il naso all'insù ad aspettare il ritorno di Gesù... ma ricordiamo che il Maestro ci ha lasciato un compito da portare avanti fino al Suo ritorno, quello di essere Suoi testimoni. Mentre pensiamo al Suo ritorno, se siamo Suoi discepoli continuiamo quindi a lavorare con gioia per il nostro Dio.

OMAR STROPIANA - omar@incristo.net

Tratto da <http://oggi.incristo.net/>

Utilizzato con il permesso dell'autore

DOMENICA 30 LUGLIO 2017

LUNEDÌ 31 LUGLIO 2017

"Quando il SIGNORE ti avrà fatto entrare nel paese dei Cananei, come giurò a te e ai tuoi padri, e te lo avrà dato, consacra al SIGNORE ogni primogenito e ogni primo parto del tuo bestiame. I maschi saranno del SIGNORE. Ma riscatta ogni primo parto dell'asino con un agnello; se non lo vuoi riscattare, spezzagli il collo. Riscatta anche ogni primogenito di uomo fra i tuoi figli."

Esodo 13:11-13

IL PRIMOGENITO DELL'UOMO (prima parte)

Il popolo d'Israele sta per uscire dall'Egitto, in una notte terribile in cui l'angelo del Signore è passato sul paese uccidendo ogni primogenito maschio degli egiziani; è il giudizio divino su un popolo che impediva a Dio di realizzare il suo disegno per gli Ebrei.

In questa occasione, Dio dà al popolo ebraico degli ordini da eseguire per sempre, al fine di ricordare loro delle realtà spirituali attraverso dei simboli e per inculcare nei figli degli insegnamenti importanti: ***"Quando, in avvenire, tuo figlio ti interrogherà, dicendo: "Che significa questo?", tu gli risponderai: "Il SIGNORE ci fece uscire dall'Egitto, dalla casa di schiavitù, con mano potente ..."*** (Esodo 13:14)

È importante comprendere la ragione per la quale Dio voleva per sé i primogeniti d'Israele. Io credo che essa fosse intimamente legata alla morte dei primogeniti degli egiziani: ***"A mezzanotte, il SIGNORE colpì tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone che sedeva sul suo trono al primogenito del carcerato che era in prigione, e tutti i primogeniti del bestiame. Il faraone si alzò di notte, egli e tutti i suoi***

servitori e tutti gli Egiziani; e vi fu un grande lamento in Egitto, perché non c'era casa dove non vi fosse un morto." (Esodo 12:29-31)

In quella notte terribile di morte, i primogeniti del popolo d'Israele furono risparmiati dalla strage perché gli stipiti delle porte delle case ebrae erano stati aspersi con il sangue di un agnello ucciso; in altre parole, al posto di ogni primogenito ebreo era morto un agnello.

C'era stata una sostituzione: per questa ragione Dio stabilisce di avere un diritto su ogni primogenito del popolo d'Israele. Ogni primogenito maschio avrebbe dovuto morire, ma era stato sostituito da un agnello, che si era sacrificato al posto suo. Questo è il significato del **SACRIFICIO PROPIZIATORIO**.

Carissimo/a,

anche oggi Dio ci risparmia dalla morte eterna perché un Agnello è morto al posto nostro: Gesù Cristo si è sacrificato per noi ed è salito sulla croce, portando su di Sé il nostro peccato. E quando la morte eterna passerà per fare giudizio, ci vedrà coperti del sangue di Cristo: così non ci potrà toccare. Noi apparteniamo a Dio e il diavolo e la morte non ci possono toccare!

Noi apparteniamo a Colui che ci ha riscattati, che ha preso il nostro posto e che ha portato i nostri peccati sul legno della croce: **"Uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono; e ch'egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro."** (2 Corinzi 5:14-15)

Tu riconosci che Dio ha dei diritti su te?

Se ti ha riscattato con il sangue di Cristo, puoi ancora vivere per te stesso, o devi imparare a vivere per Colui che è morto ed è risuscitato per te?

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it